

Figlia del cielo

Rovigo, 19 marzo 2022

Caro Padre,

Questa notte il tuo firmamento giungerà più luminoso ai miei occhi, colmi d'un mare doloroso e salato, che talvolta straripa dalle palpebre e mentre scendono calde le lacrime, tu ingombri i miei pensieri. Sento rodere dentro il petto una fiamma antica, perché è come se l'avessi toccata altre volte, come se mi fossi già scottata ed ora la riconosco. *Hic et nunc!* I ricordi riaffiorano come piccoli delfini che cercano di sfuggire alla temibile orca. Eccoli, li rivedo! Quanto dolore, sofferenza, struggimento mi hanno afflitto e quanta rabbia ho riversato verso il tuo dolce petto, sul quale sogno ogni notte di addormentarmi. Eppure tu, mio Dio, hai saputo scorgere la piccola fessura della porta del mio cuore, hai saputo amorevolmente e sapientemente aprirla con delicatezza senza quasi io me ne accorgessi. Ma sei entrato con tutta la tua angelica potenza. Hai saputo offrire ai miei occhi il ricordo del nostro incontro, sicuro che mi avresti riportato tra le tue braccia e altrettanto certo che, come figlia, ti avrei amato ancor più di prima. Non ho più chiuso i miei pensieri alla tua mente, avendo imparato che per quanto possiamo essere furibondi con il Cielo, nessuna forza sarà tanto vigorosa dallo scoraggiare il Tuo intento di unirci come un unico candido gregge. Così, ti scrivo, perché mi sento sul filo del rasoio, un filo tagliente che vorrei quanto prima allontanare dalle mani e dalla mente.

Sta giungendo al Tuo fianco Lei, Lorella, colei che per nome è foriera d'alloro. La scorgo, con i miei occhi miopi, volare velocemente tra i cieli sereni che si aprono per lasciarla procedere verso la Tua casa, mentre nelle mani stringe un ramoscello verde: l'alloro.

Una pianta che non si piega alle stagioni, neppure a quelle più rigide, mantenendo stretta a sé le sottili foglie, come una madre gelosa dei propri figli.

Una pianta che incarna il senso d'immortalità e di gloria imperitura.

Proprio come l'alloro è colei che hai voluto richiamare al tuo cospetto.

Non si piegava mai alle difficoltà, difendeva con forza i suoi solidi ideali, come la giustizia, l'uguaglianza ed ogni forma di libertà. Le difendeva tutte. Tutte con la stessa incisività, pur mantenendo sempre il rispetto dell'altro.

Ecco, ora sento nel cuore la sua voce così roca, ma inconfondibile, cantare con decisione "*La libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero. Libertà è partecipazione!*". E mi balena alla mente il suo ricordo, mentre felice e con un ampio sorriso, ci incitava a cantarla con decisione e con voce sempre più imperiosa. Perché la libertà era per lei inalienabile, era ciò che l'uomo ha di più caro. Un diritto sancito proprio dalla nostra Carta Costituzionale. Per questo amava ricordaci come la nostra cara Costituzione avesse fin dal primo articolo un'impianto profondamente antifascista e come racchiudesse gemme tanto preziose, che, se esposte, renderebbero splendida la nostra Nazione.

Non smetterò mai di ringraziare *Kronos* per aver architettato questa straordinaria creatura, la nostra Professoressa, e per avermi dato l'impareggiabile privilegio di instaurare il solo, speciale ed unico rapporto che si possa tessere in ognuna delle nostre vite, quello con i nostri *maestri*.

Maestri di materie, di riflessioni, di argomentazioni, di comportamenti, ma soprattutto di *vita*. Una vita che sa essere benevola e malevola, lunga e breve, piana e incidentale, felice e dolorosa, ma seppur sappia essere tutto ciò, ci insegna ad imparare dagli sbagli, respirare, amare e generare inconsapevolmente felicità. Sempre e comunque tutto.

Questo era la Mia professoressa, insegnante dell'*ars vivendi ed amandi*. Un carattere, il Suo, deciso, che mi ha impresso la capacità di guardare negli occhi la verità e le difficoltà da affrontarsi con risoluzione, di saper amare il sapere e l'arte della parola, che sa essere potente verso i vili, di guardare alla filosofia ed alla storia con criticità ed argutezza, di amare ogni mio pensiero e suscitare felicità nell'esprimerlo.

Perfido è stato il fato, che ha osato strapparla alla famiglia, agli affetti e a noi studenti. Siamo ormai privi di una tessera di questo imponente puzzle fatto di incastri, coincidenze e conoscenze, che porta il disegno di molte mani colorate, poiché ognuno racchiude un diverso pensiero, una particolare verità. La mia mano è dipinta con un verde alloro, simbolo della mia forte speranza in un'immortalità che abbia il dovere di abbracciare i nostri cari, ora angeli. Una perennità che avvolgerà anche lei, l'alloro immortale.

Mi rivolgo a Lei, Cara Professoressa, che riposa dolcemente sulla terra, ma che continua a vivere nell'alto dei cieli con la sua immancabile determinazione, particolarità che l'ha contraddistinta tra i campi terreni ricoperti di fiori danzanti e che continuerà a caratterizzarla tra le nuvole e gli angeli giocosi.

Auguro a me stessa di poterla rendere partecipe della mie difficoltà, ma soprattutto dei miei sogni, dei quali in altro contesto non avrei mai potuto renderla confidente, poiché così cari. Li conoscerà tutti, giungendo a bussare ai miei pensieri, e forse sorriderà di essi.

Auguro a lei di poter essere fiera di ciò che sarà il mio futuro, consapevole che il suo contributo, come mia *maestra*, è e sarà determinante.

La ringrazio per avermi insegnato e ricordato il valore della vita, che a fatica acquistiamo e con grande facilità perdiamo, lasciando un solco indelebile in coloro che restano. È un tempo da viverci pienamente in ogni suo istante, e che ci offre l'opportunità di lasciare un'impronta nell'umanità, ormai così dissoluta e sicura di sé stessa. Un'umanità volta al pensiero del profitto economico che scavalca le antiche virtù umane, serva degli armamenti e indirizzata ai conflitti tra i popoli, poiché cieca nel vedere la potenza dell'oratoria.

Ed infine, Le chiedo di non uscire mai da quella porta, che ha varcato per l'ultima volta salutandoci con il sorriso. Rimanga al nostro fianco, dando una fragranza di paradiso alle nostre lezioni, ed esprima ancora i suoi principi attraverso le nostre parole.

Ebbene Caro Padre, tendo le mani verso l'Alto pregandoti di accogliere questa nuova stella, che saprà illuminare di luce sapiente gli astri ed il Tuo volto. Allevia questa nostra ferita e rimarginarla con la gradevolezza della memoria.

Ed ora rimani con me ad ammirare il sorgere della luna e della sue ancelle, affinché in questo oceano luminoso anche tu possa ammirare questa Figlia del cielo, diventando consapevole del bellissimo disegno che avevi delineato.

A Dio!